

Essendo tutti molto diversi, ogni essere, nessuno escluso, è in qualche modo soggetto a critiche da parte di qualcun altro. In effetti, un maestro, intendendo un essere che viene per indicare certe vie di "redenzione", nella gran parte dei casi nuove, e a correggere errori, o, almeno, ad indicare le motivazioni di base di presunti equivoci, lo è più di chiunque altro. Questo fa parte della logica del sistema.

Tuttavia, è almeno curioso che il maestro in realtà, non ne è mai veramente dispiaciuto.

E questo, non tanto perché lui ne sia al di sopra, [magari lo è, conoscendo il "naturale" dualistico svolgimento di certi schemi], quanto più per il fatto che, come la gran parte dei Maestri dicono, pur essendo importante il fatto di parlare bene di qualcosa, nel caso del maestro lo è ancora di più il fatto che "comunque se ne parli", nel bene e nel male.

È forse ovvia la circostanza che un maestro, per esprimersi in questi termini, abbia in qualche modo abbondante conoscenza delle sue potenzialità, e del grado di "sopportazione" dei suoi corpi, fisico, mentale, emozionale, etc..

Chi parla male di qualcun altro crea infatti delle energie, le quali, usando la forza impressa proprio da chi esprime quell'intenzione, e di coloro che in qualche modo la appoggiano e supportano, va ad incidere, e colpire, il suo campo vitale.

Molte malattie dipendono da questo. Molti malesseri dipendono da questo. Molti squilibri dipendono da questo tipo di forze liberate da tanti esseri ingenui. [Ingenui perché, prima o poi, queste energie ritornano, in un modo o nell'altro, al mittente. E, nel caso in cui destinatari sono maestri, con fisici e campi nella gran parte dei casi più solidi, e, nel contempo, più elastici di altri (questo spiega anche perché un maestro, in certi periodi della sua esistenza, e del suo operato, utilizza dei corpi fisici più "consistenti" di altri), questo avviene in maniera amplificata].

Ci sono esseri che non riescono a fare a meno di parlare male di qualcosa, o qualcuno. Anzi, riescono a fare solo questo. È come un'ossessione per loro, un chiodo fisso. E spingono nel baratro anche coloro, che siano allievi, o studenti, o figli, o comunque esseri a loro assegnati, che dovrebbero invece indirizzare in ben altre direzioni.

A volte addirittura, questo tipo di ossessioni dura vite e vite. E non se ne esce facilmente fuori, se non al prezzo di enormi sforzi di qualcuna delle varie parti del dramma.

A volte anche dei veri maestri sembrano presi da questo gioco. Ma, in questi casi, si tratta veramente di un "gioco", praticato ad uso e consumo di qualcuno - uno studente, un allievo, un aspirante - che, magari, necessita di un qualche stimolo in più per staccarsi da un certo tipo di energie.

Come si dice, a volte serve una spina per estrarre un'altra spina. Quindi, per staccare due esseri legati in maniera "malsana", può anche servire giocare "sporco".

È interessante tuttavia, al fine di questa riflessione, il concetto su accennato del "purché se ne parli".

Per un Maestro, per la Luce, che è poi la stessa cosa, è più importante il fatto che si parli di una qualche cosa, che sia un processo, un evento, un fenomeno, o un Essere - piuttosto che del "come" se ne parli.

In effetti, quando si parla di qualcosa, o di qualcuno, si evoca quel qualcosa, o quel qualcuno. Lo si porta lì, dove ci si trova in quel momento. Anzi, spesso, gli si assicura uno spazio permanente nel proprio campo. E tutto questo, gli darà forza ed energia sempre crescenti.

La creazione è fatta di questo, forza, che è intenzione, ed energia. Consapevolezza ed energia.

Più pensiamo ad una cosa, più ne parliamo, più la evochiamo nei nostri domini, più le conferiamo energia, e più la rendiamo potente. Per noi, e per tutti coloro che, in un senso o nell'altro, per un motivo o un altro, condividono lo stesso tipo di esperienza.

Come si sa bene ormai, ciò vale per ogni genere di emozione e per ogni sorta di esperienza.

Se io non voglio più la scarsità, non è respingendola e, ancora di più, temendola, che posso raggiungere il mio obiettivo, ma, semmai, proiettando, o, per meglio dire, già vivendo, una realtà di gran lunga diversa. [L'abbondanza, ad esempio]. Messa così, criticare un maestro, odiarlo addirittura, produce una vicinanza con lui che, a volte, è anche più forte di un sentimento di Amore nei suoi stessi confronti, nella misura in cui quest'amore non esprime quella stessa intensità. Spesso gli esseri di Luce dei nostri "contatti", i Maestri, gli Arcangeli, lo hanno inteso in questi termini, parlando del complesso di energie che circonda i vari gruppi spirituali. Se non tutti riescono a condividere ciò che altri fanno, ciò che un gruppo, per scelta e compito assunto, porta avanti, la magia di un gruppo, la sua forza, il suo vigoroso splendore, dipendono anche, e soprattutto, dal tipo e dall'intensità delle onde che riesce a sollevare. Nel bene e nel male. È un po' strano in effetti, e un po' diverso da come in generale lo si può immaginare. È questa però, la nuova energia. Ed è questo che interessa alla Luce. Sollevare onde [di Luce]. Che vengano condivise. Nel "bene" e nel "male".

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera. Quindi, dov'è il problema?

---

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che è prima dell'Io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.